

A PROVA DI BOMBA



di **Giorgio Maria de Grisogono**

Per un anonimo allarme di bomba è stata interrotta la nostra assemblea in un albergo del tranquillo quartiere dell'EUR.

Il giorno dopo abbiamo appreso che i carabinieri – eseguiti fino al tardo pomeriggio gli accertamenti del caso – hanno escluso che la bomba ci fosse realmente.

Non condivido affatto.

Una speciale bomba c'era ed è anche sommessamente scoppiata, indicando indirettamente anche gli autori di un allarme più irresponsabile che goliardico.

Quel giorno è infatti esploso il consenso sulla rinnovata politica del nostro collegio, espressa dal nuovo direttivo.

Si era in tanti quel giorno,

la sala era stracolma. Certo, non è stato possibile contarci definitivamente, ma quel consenso si respirava nell'aria, si coglieva dai saluti e dalle strette di mano, si misurava dall'intensità degli applausi sui contrapposti interventi.

Era così sicuro ormai il risultato che qualche estemporaneo "geo-bombarolo" ha pensato bene di impedire insieme alla conta definitiva, la propria sconfitta, ricordandosi di come – qualche anno o decennio addietro – cercava di evitare a scuola l'analoga sconfitta sul compito in classe di topografia.

Ora è tutto rinviato in quanto, molto realisticamente, tra una finta bomba ed un'altra non sarebbe possibile concludere la vicenda dell'approvazio-

ne del bilancio.

Il rinnovo del consiglio, giunto alla sua naturale scadenza, è il prossimo appuntamento e di questo è opportuno parlare per la particolare importanza che riveste sia in relazione alle più recenti vicende e sia per le novità che si profilano. Tanti sono i motivi e voglio indicare solo qualcuno.

Il prossimo consiglio resterà in carica non più per due anni, ma esattamente il doppio di quel miserevole periodo che fino ad oggi ha impedito una seria programmazione; l'allungamento del mandato inoltre consentirà il positivo diluirsi dei troppo ravvicinati momenti di riscatto elettorale. Quattro anni sono il giusto periodo di tempo per esprimere una politica concreta-

mente legata alle cose da fare.

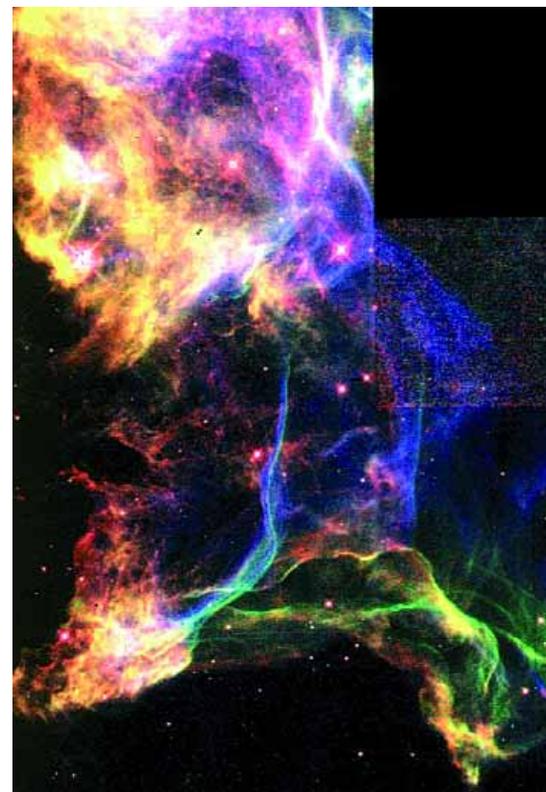
Non certo chi scrive, ma altri dovranno misurarsi con l'ineleggibilità dopo due mandati quadriennali e questa novità (se a noi applicabile) consentirà di proseguire nel positivo ricambio che nel nostro collegio stiamo già sperimentando con successo. È importante che la bomba sia scoppiata adesso, facendo solo poco rumore e nessun danno; ci saranno tappe nel prossimo nostro futuro che richiederanno una capacità di analisi e di azione assolutamente ineludibili, e che dovranno essere affrontate con una maturità che esclude il ricorso ad espedienti, alibi o scuse.

I primi segnali li abbiamo avuti con il decreto Bersani e con il tormentato

delinearsi della legge finanziaria; ora i prossimi appuntamenti sono decisivi per la nostra sopravvivenza.

Il progetto di riforma delle professioni presentato dal governo – con tanto di delega a se stesso – non lascia prevedere nulla di buono ed in proposito basterà dire che le categorie deboli rischiano di sparire dal mondo delle professioni, mondo che dovrà comunque misurarsi con nuove forme di associazionismo e di impostazione societaria, con nuove modalità di formazione e selezione dei propri iscritti, con una diversa articolazione sul territorio.

C'è una grande necessità di idee forti, di consenso, di capacità di sostenere il nostro consiglio nazionale e la nostra cassa di pre-



videnza il cui patrimonio è l'oggetto di troppi concupiscenti sguardi, in un confronto che si profila estremamente difficile e laborioso.

Armiamoci allora solamente con l'unitarietà degli obiettivi e delle azioni, con il consenso e la fiducia per chi si impegna a rappresentare la nostra categoria, con gli stimoli che una intensa partecipazione è sempre in grado di realizzare.

Lasciamole stare le bombe, quelle fanno sempre male anche quando sono finte.